

FORMULA 3 ITALIANA

Giochi senza frontiere

ITALIANI, BRASILIANI, SVIZZERI, RUSSI: LA SERIE DI ACI-CSAI PRESENTA VOLTI GIOVANI DI OGNI NAZIONALITÀ. POCHI. BUONI. VINCENTI

di **Dario Lucchese**

Cinque vincitori nei primi due appuntamenti. Nella roulette della F.3 italiana, l'unico numero ad uscire per due volte è stato quello del giovane Eddie Cheever, primo sia a Valencia che Budapest con la Prema e adesso leader della serie europea. Ma a partire dal Mugello, tra un paio di settimane, la posta in gioco verrà raddoppiata, perché sul circuito toscano prenderà il via anche il tricolore. Un inizio di stagione equilibrato, con tante sorprese e poche certezze. Come quella del ritorno della Mygale. Ad interrompere un digiuno lungo due anni (l'ultimo successo per una monoposto della factory di Magny-Cours risaliva al weekend di Monza 2009, con il messicano Pablo Sanchez López), è stato infatti Riccardo Agostini. Il 18enne padovano della JD Motorsport, in Ungheria ha messo a segno la sua prima pole e dominato dall'inizio alla fine in gara-2, quella più lunga da 30' più un giro. Due italiani al "top" e tre stranieri: il brasiliano Henrique Martins, lo svizzero Patric Niederhauser ed il russo Sergey Sirotkin, tutti con un successo a testa. Per un totale di 4 differenti squadre, inclusa l'Euronova, al proprio esordio nella serie cadetta e subito a centro appunto con Sirotkin: stessa accoppiata pilota-team che la scorsa stagione si era fregiata del titolo della F.Abarth European Series. A proposito della F.Abarth, è interessante notare che, Cheever a parte, gli altri piloti che finora hanno vinto sono tutti al loro debutto nella F.3 e provengono dalla categoria immediatamente inferiore. Il campionato si riscopre pertanto con un volto giovane e se da un lato paga una evidente crisi di partecipanti (solo 11 vetture sia in Spagna che Ungheria), dall'altro non ha mancato di offrire degli spunti interessanti.

All'appello manca ancora Maisano

Dopo sei gare Cheever guida dunque la classifica. Alla seconda stagione in F.3, il 19enne romano che porta lo stesso nome e cognome del padre, è approdato tra le fila del team di Rosin facendo subito vedere di avere acquisito in passato la giusta esperienza per essere il n° 1. A Valencia ha ottenuto una doppia pole, si è imposto in gara-1 firmando il suo primo successo nella serie ed ha concluso poi terzo in gara-2, completando una tripletta Prema al-



MYGALE È TORNATA DAVANTI A TUTTI

A Budapest, Riccardo Agostini ha riportato una Mygale davanti a tutti in una corsa della F.3 tricolore. Era dal 2009 che la monoposto di Magny Cours non centrava la vittoria. L'ultimo successo era stato firmato a Monza da Pablo Sanchez Lopez

le spalle dei suoi due compagni Martins e Brandon Maisano. A Budapest, Cheever è stato ancora una volta tra i più veloci in qualifica e ha centrato un'altra vittoria ancora in gara-1. Solo 6 punti lo separano adesso da Martins. 15 nei suoi confronti ne paga Agostini, che a Budapest è stato il grande mattatore, centrando anche un 2° posto. Più indietro Sirotkin e Niederhauser. Lo svizzero conta infatti due ritiri, Sirotkin sconta invece uno zero. Chi manca dunque all'appello? Maisano sicuramente: il francese della FDA, a dispetto di avere un anno sulle spalle nel tricolore F.3, è rimasto all'asciutto di vittorie, pur essendo salito in tre occasioni sul podio. Può riscattarsi, ma ci si aspetta tanto anche dallo spagnolo Gerrard Barrabeig, che assieme a Robert Visoiu cercherà di tenere alti da ora in avanti i colori del Team Ghinzani. Infine ci sono gli altri tre "deb" Yoshitaka Kuroda e i due BVM-Target Nicolas Latifi e Mario Marasca.

Si riaccende la lotta tra marchi

Dallara o Mygale? Questo è il dilemma della F.3 italiana. Un dominio incontrastato che dura esattamente da 20 anni quello del Costruttore emiliano. Ma in casa JD Motorsport si è lavorato parecchio per sviluppare la monoposto transalpina. Quasi 3000 i km completati fra test e prove invernali, finalizzati ad essere competitivi anche sui tracciati guidati. Ovvero quelli che sulla carta avrebbero dovuto penalizzare la Mygale, più idonea al veloce. Invece la prima vittoria di Riccardo Agostini è arrivata proprio su una pista dalle caratteristiche tortuose come l'Hungaroring. «Partendo da un'ottima vettura, ci siamo concentrati sull'aerodinamica, in-